

Le «scelte» del centro sinistra a Cagliari

Esclusi dalla assegnazione dell'alloggio

perché «proprietari» di una baracca



CAGLIARI — Maurizio Floris, di 2 anni, morsicato dai topi mentre dormiva in una baracca di Is Mirrionis

Centinaia di persone sono vissute per vent'anni in squallide catapecchie: ora hanno avuto un alloggio decente - Ma chi si era fabbricato la baracca dovrà rimanervi, anche se la notte i topi mordono i bimbi - Sollevazione di madri contro il sindaco

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17. Un muro di cinta, a Is Mirrionis divide le nuove case popolari della periferia dai bozzoli e dalle casette « abusive » che, per tanti anni, hanno ospitato famiglie povere, disoccupati, di lavoratori indigeni, di contadini spinti nel capoluogo dalla speranza di una vita migliore. Centinaia di persone, di esseri umani sono vissuti in quelle squallide, tristissime baracche per un'intera generazione. Vent'anni esatti. I bambini trascorrono le giornate sui tetti di latta, fra i rifiuti, i bidoni, le mosche. Molti di loro, nell'età dell'adolescenza, sono stati spinti quasi con la forza a percorrere una strada irta di pericoli, che conduce al riformatorio o al carcere.

una casa e i bambini potranno crescere meglio. Effettivamente, parte delle famiglie della squallida borgata sono state fortunate. Hanno avuto la casa. A pochi passi dai padiglioni della miseria è sorto il « loro quartiere ». Sembrano dei piccoli atenei, i nuovi edifici. Alzarsi isolati per i sottoprietari che ora potranno disporre di una porzione di sole. Un ghetto più spazioso e luminoso dell'altro, insomma. Ma sempre un ghetto: i sottouomini, le sotto-donne, i sotto-bambini restano nei confinati sociali. Nei « lazzaretti della rinascita » c'è qualche camera in più per dormire, ma nessuno ha la sicurezza del lavoro e quasi tutti dovranno ancora arrangiarsi per consumare almeno un pasto al giorno. In questo quartiere un pochino « mirrionico » la disgregazione sociale resta un fatto cronico. La miseria ha radici profonde e non sarà qualche mattone o un po' di calce a cancellarla.

La cosiddetta « operazione baracche » si è così combinata con « operazione espulsiva » tendente a rinchiodare i cittadini più miserabili in una sorta di confino. Del fatto, in questi giorni, menano gran vanto un sindaco conservatore e reazionario per tradizione e mentalità, un assessore all'edilizia socialdemocratico pronto a irrigidirsi sull'attenti ogni qualvolta il primo cittadino lo voglia, altri amministratori del centro-sinistra impegnatissimi in una campagna orchestrata apposta per raggiungere più ampie responsabilità dopo le elezioni regionali del 13 giugno. Si sono fatti fotografare e intervistare da giornali « indipendenti » e da giornali di partito. « Dopo aver visto le brutture e le miserie di una generazione, dal dopoguerra ad oggi, i padiglioni verranno demoliti ». Ecco lo slogan che dovrebbe raggiungere l'effetto di procurare voti al centro-sinistra, sia tra i sottoprietari della piccola borghesia sensibile ad ogni bel gesto di bontà. Per raggiungere lo scopo non è stato lasciato nulla di intentato. Pubblicità e messa in scena. Corti e discorsi. Tagli di nastri tricolore e pomposa consegna di chiavi. All'ultimo momento però la regia non deve essere risultata di mano esperta, se è vero che la cerimonia è andata a carte quarantotto.

Altre madri raccontano delle lotte che, la notte, devono sostenere contro « i merdonas » che vanno all'assalto dei letti, per gustare carni tenere di bambini. E questi bambini non possono vivere in una casa decente. I genitori sono « proprietari ». Lo dice il sindaco, lo confermano gli assessori dell'Amministrazione comunale di centro-sinistra. E aggiungono, per giustificarsi: le abbiamo lasciate per ultima quando siamo andati a disposizione nuovi appartamenti cercheremo di sistemarle. Intanto almeno 100-150 bambini possono aspettare, se le madri riusciranno a non farsi divorare dai topi.

Per altre cento famiglie, la battaglia è finita: hanno avuto l'appartamento. Una casa decente non significa certo il soddisfacimento delle esigenze elementari di vita. Tuttavia è stato compiuto un passo in avanti. E non in nome della carità, ma in nome della giustizia. Ma come può sapere per quattro anni? Certe parole le abbiamo sentite. Qualcuno, anche tra noi, replica: sono potenzialmente democristiani, si vendono per un chilo di pasta o per un assegno di mille lire. E' vero: è accaduto, occadrà. Ma come può sapere questa gente che l'elemosina e la carità pelosa sono un bene o un male se nessuno le parla il linguaggio della lotta, della battaglia, della dignità umana? Istituti veramente seri e desidero di ribellarsi. Qualche volta lo fa. Come a Is Mirrionis: quando impedisce al sindaco di montare la speculazione elettorale alla cerimonia per la consegna delle chiavi; oppure quando si ribella con veemenza per essere rimasta esclusa da sacrosanti diritti.

Il programma quinquennale dei Comitati sardi Alternativa possibile

CAGLIARI, 17. La proposta che il Partito comunista ha avanzato in Sardegna di rievocare i comitati zonali dello sviluppo per fare loro ricercare una forma di collegamento con il Consiglio regionale attecchito con la giunta, per meglio articolare le iniziative sulla programmazione, non è stata fatta invano, come qualcuno vorrebbe insinuare. L'esigenza di assegnare ai Comitati zonali maggiori poteri di controllo, di supervisione, di capacità di elaborazione, è sentita anche al di fuori degli ambienti della sinistra sarda. Lo stesso « Suddu » ha scritto recentemente per il quotidiano di Sassari, ha lasciato invariato il suo giudizio, qualcosa che dà valore e concretezza alle tesi dei comunisti.

Non riesce a far breccia per due motivi: perché non si è dimostrata capace, in tutti questi anni, di scalfire la drammatica realtà provinciale per avviarla sul piano di un effettivo sviluppo economico e sociale e perché i partiti del centro-sinistra non hanno nemmeno tentato di dare alla loro politica una base ideale e programmatica capace di essere compresa dalle masse, impegnata come sono a strumentalizzarla al solo scopo di mantenere o conquistare il potere. Il 22 novembre si è votato in 22 Comuni superiori a 5000 abitanti, in 14 dei quali vi era la teorica possibilità di attuare giunte di centro-sinistra: Avellino, Ariano Irpino, Frigento, Gesualdo, Calitri, Vallata, Lioni, Montella, Cervinara, Avella, Altavilla, Montemiletto, Solofra, Bisaccia. Socialisti e socialdemocratici avevano affermato, prima, durante e immediatamente dopo la campagna elettorale, la necessità di condurre una trattativa globale per fare in modo che il centro-sinistra fosse esteso a tutti i Comuni possibili oltre che alla Amministrazione Provinciale. Ma la DC si è subito dimostrata di diverso avviso. Ha sostenuto che in quei Comuni in cui aveva conquistato la maggioranza assoluta (Cervinara, Gesualdo) il discorso dell'alleanza con le forze di centro-sinistra non si poneva. Il potere restava tutto

Fallimentare bilancio del centro sinistra

Avellino, 17. A cinque mesi dalle elezioni amministrative, quando quasi tutte le giunte dei Comuni superiori a 5 mila abitanti sono state costituite, è possibile trarre le conclusioni ed esaminare i risultati di una politica di centro-sinistra che, nonostante abbia avuto inizio dal 1960 nella nostra provincia, resta ancora vuota di contenuti e non riesce a far breccia soprattutto alla base, tra i lavoratori, tra i contadini, nei consigli comunali.

Non riesce a far breccia per due motivi: perché non si è dimostrata capace, in tutti questi anni, di scalfire la drammatica realtà provinciale per avviarla sul piano di un effettivo sviluppo economico e sociale e perché i partiti del centro-sinistra non hanno nemmeno tentato di dare alla loro politica una base ideale e programmatica capace di essere compresa dalle masse, impegnata come sono a strumentalizzarla al solo scopo di mantenere o conquistare il potere.

Il commissario socialista (lo ex comunista Bufardeci) non solo non ha voluto cogliere le profonde radici unitarie esistenti nella classe lavoratrice irpina, ma è stato incapace soprattutto di valutare come lo stesso risultato elettorale ottenuto dal PSI sia dovuto ad una spinta anti-DC che esiste ed è reale in tutta la provincia. Solo così può spiegarsi come il PSI, che alla DC ha ceduto tutto senza ottenere niente, possa rifiutarsi di dar vita ad una amministrazione comunale come quella di Ariano Irpino, l'unico socialista eletto non ha alternative: o appoggiare la giunta di sinistra che ha già amministrato da tanti anni quel Comune o aprire le porte al Commissario Prefettizio.

Il Commissario socialista ha scelto questa seconda strada. In questa situazione i comunisti irpini hanno il dovere di denunciare ai lavoratori e alle masse popolari il completo asservimento del PSI agli uomini di Sullo. E lo faranno nelle successive elezioni, nei Consigli comunali.

I comunisti opereranno perché le giunte di sinistra costituite nei piccoli e nei grandi comuni siano di esempio delle reali possibilità esistenti per portare avanti (nell'unità dei partiti operai e con l'appoggio di quelle forze cattoliche che, come ad Altavilla Irpina e Lioni, hanno respinto l'anticomunismo per dare alle loro popolazioni un programma avanzato e un'amministrazione capace di altitudo) una politica nuova che avvii un processo di effettivo e serio sviluppo economico e civile della provincia.

Indubbiamente la maggiore responsabilità di questa situazione di completa involuzione del PSI in Irpinia va cercata nella direzione commissariale. Ma non possono ritenersi esenti da responsabilità i vecchi dirigenti del partito socialista irpino. I quali per aver vissuto insieme con i comunisti tante battaglie, per conoscere profondamente le aspirazioni e le esigenze dei lavoratori irpini, non possono restare inerti di fronte al completo sfaldamento del loro partito, diventato uno strumento necrotico nelle mani della DC e di Sullo.

Gaetano Grasso

PAESE e PARLAMENTO

EMPOLI: preside autoritaria Al liceo-ginnasio « Virgilio » di Empoli è venuto a determinarsi un grave stato di tensione fra gli insegnanti e la presidenza « in conseguenza » osserva il compagno Seroni in una interrogazione al ministro della P.I. — dell'atteggiamento autoritario del preside, professoressa Ermelia Daldanzi, la cui interpretazione delle mansioni direttive va di frequente al di là delle norme stabilite dal regolamento, sui cui logicamente pesano le conseguenze dell'atteggiamento autoritario » della preside.

conoscenza di questa situazione, e dei tentativi, purtroppo inutilmente compiuti dalla Giunta comunale democratica presso il Provveditorato, per riportare un clima di serenità e di collaborazione nell'istituto, e se il ministro non ritenga di dover intervenire per dare alla delicata situazione, che perdura dal 1963, una soluzione netta e chiara. E ciò nell'interesse della scuola e di tutti gli alunni delle loro famiglie, sui cui logicamente pesano le conseguenze dell'atteggiamento autoritario » della preside.

EBOLI: stabilimento lattifero-caseario In località Cioffi del Comune di Eboli la cooperativa lattiera sociale Piano del Sele intende costruire uno stabilimento lattifero-caseario. La cooperativa ha presentato anche il progetto esecutivo dello stabilimento, ma la

Cassa per il Mezzogiorno fino ad oggi non lo ha finanziato. Il compagno Sen. Cassese, in una interrogazione, chiede all'on. Pastore perché ciò finora non è avvenuto e quando il finanziamento sarà dato.

PISA: mantenere la facoltà di scienze politiche Il compagno sen. Antonio Maccarone ha presentato una interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione, « per sapere quali assicurazioni può dare circa l'auspicato mantenimento presso l'Università di Pisa della facoltà

di Scienze politiche », in considerazione del fatto che « la sua abolizione provocherebbe un grave danno e una carenza di profonda disagio tra la centinaia di studenti che attualmente frequentano i corsi ».

SICILIA: strade pericolose La strada statale 192 (in Sicilia), dall'inizio del 20° chilometro, ha una carreggiata molto stretta, sì che è transitabile con pericolo di chi è costretto a percorrere quel tratto. I lavori di ammodernamento erano stati avviati, ma poi inopinatamente sospesi. L'on. Grimaldi, del gruppo comunista, ha

presentato al ministro dei LL.PP. una interrogazione per sollecitare la ripresa dei lavori. Il parlamentare siciliano fa presente che « già in risposta ad una precedente interrogazione il ministro ebbe ad assicurare la ripresa dei lavori, ma ancora oggi ciò non è avvenuto ».

BARI: preside benemerito Il prof. Nicola Dell'Andro, preside incaricato dal liceo Battistini di Taranto, a fine marzo e cioè ad anno scolastico in buona parte trascorso — è stato trasferito ad un nuovo liceo scientifico istituito a Bari.

to, Monasterio e Trentin hanno presentato un'interrogazione al ministro della P.I. « per conoscere i motivi ed i criteri in base ai quali » il trasferimento del prof. Dell'Andro è avvenuto.

« Meno male che ha urlato, altrimenti il sorcio lo avrebbe mangiato vivo ». Altre madri raccontano delle lotte che, la notte, devono sostenere contro « i merdonas » che vanno all'assalto dei letti, per gustare carni tenere di bambini. E questi bambini non possono vivere in una casa decente. I genitori sono « proprietari ». Lo dice il sindaco, lo confermano gli assessori dell'Amministrazione comunale di centro-sinistra. E aggiungono, per giustificarsi: le abbiamo lasciate per ultima quando siamo andati a disposizione nuovi appartamenti cercheremo di sistemarle. Intanto almeno 100-150 bambini possono aspettare, se le madri riusciranno a non farsi divorare dai topi.

Per altre cento famiglie, la battaglia è finita: hanno avuto l'appartamento. Una casa decente non significa certo il soddisfacimento delle esigenze elementari di vita. Tuttavia è stato compiuto un passo in avanti. E non in nome della carità, ma in nome della giustizia. Ma come può sapere per quattro anni? Certe parole le abbiamo sentite. Qualcuno, anche tra noi, replica: sono potenzialmente democristiani, si vendono per un chilo di pasta o per un assegno di mille lire. E' vero: è accaduto, occadrà. Ma come può sapere questa gente che l'elemosina e la carità pelosa sono un bene o un male se nessuno le parla il linguaggio della lotta, della battaglia, della dignità umana? Istituti veramente seri e desidero di ribellarsi. Qualche volta lo fa. Come a Is Mirrionis: quando impedisce al sindaco di montare la speculazione elettorale alla cerimonia per la consegna delle chiavi; oppure quando si ribella con veemenza per essere rimasta esclusa da sacrosanti diritti.

Il problema è far cadere le barriere, le riserve mentali che ancora ci dividono dagli abitanti delle « zone depresse ». I bambini rosciati dai topi non possono esserci estranei, anche se talvolta sono figli di genitori « fuorviati » da un pacco di pasta o un modesto assegno da mille lire.



CAGLIARI — Una delle baracche che il Comune considera « abitazioni civili ». Ai proprietari non è stata assegnata la casa comunale

PER MANGIARE BENE E GUSTARE IL BUON VINO TUTTI al Ristorante «DINO» Piazza della Repubblica, 67 - Telefono 24.141 - Livorno

Ditta ROMBOLINI Radio T.V. - Elettrodomestici «CASA DEL LAMPADARIO» IMPIANTI ELETTRICI - LE MIGLIORI MARCHE LIVORNO - B. CAFFUCCINI, 102 - TELEFONO 38.260

gigli CALZATURE I MODELLI PIU' BELLI AI PREZZI PIU' ECONOMICI Via Garibaldi, 4 Livorno

AUTOSCUOLA MASACCIO TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA FIRENZE Via Masaccio 100 FIGLINE V.NO Via V. Leccbi 85-89

«ITALMODA» Vi augura BUONA PASQUA invitandovi a visitare il suo vasto assortimento di CONFEZIONI CORSO GRAMSCI, 54 - TELEFONO 22373 - PISTOIA PER LA NUOVA STAGIONE LE MIGLIORI CONFEZIONI

DISCO ROSSO Via Ariento 83 rosso - Firenze ECCEZIONALE ABITO TESSUTO MARZOTTO PURA LANA L. 16.900

è arrivata! FORD ANGLIA TORINO LA «MILLE» DI SERIE PIU' VELOCE è giovane: linea michelotti è robusta: razza anglia è veloce: 135 Km/h. è economica: 1 litro per 16,5 Km. è scattante: da 0 a 100 Km/h. in 21" è comoda: per 4/5 persone e bagagli Concessionaria per Livorno e provincia: s.r.l. ACAV VIA COGORANO 3/11 - Tel. 33388 - 24468 FORD ITALIANA S.p.A. - Servizio e Assistenza in ogni città d'Italia in oltre 400 Officine specializzate

Ford È FORTE È FORD! lire 995.000 (IGE compresa)